

L'uniformità di linea data al presente numero de Lo Scoglio, per lo più orientato sull'estero, impone coerenza di scelte anche nel segmento letterario. Questo piacevole ritratto elbano di Mircea Eliade, celebre storico delle religioni, è stato pennellato dal "nostro" Alfredo Cattabiani per Il Giornale.

DA BUCAREST ALL'ELBA

di Alfredo Cattabiani

Incontrai per la prima volta Mircea Eliade nel 1984, quando la giuria del premio Isola d'Elba, di cui facevo parte, premiò un suo romanzo *Nozze in cielo*. Ma erano perlomeno vent'anni che lo leggevo; e ne avevo pubblicati da Borla e Rusconi anche alcuni saggi, da *Mito e Realtà* al *Mito dell'eterno ritorno* a *Simboli, sogni e misteri*, in un periodo in cui la miope censura della cultura allora dominante consigliava il silenzio sul suo nome. Eliade scontava la grave colpa di non essere rientrato in patria da Lisbona, dov'era addetto culturale, dopo l'occupazione sovietica della Romania, ma anche di avere affrontato la storia delle religioni da un punto di vista non marxista, né neopositivista e neppure neoilluminista.

Avevamo cominciato a conversare lungo la spiaggia paludosa del golfo di Portoferraio, dove ci osservavano a prudente distanza alcuni aironi. Avevo appena letto la prima parte delle sue memorie *Le promesse dell'equinozio*, che ora Jaca Book ha tradotto in italiano e che esce mentre torna in libreria anche *Lo Yoga* (Sansoni): l'infanzia nella Bucarest dell'inizio secolo, l'adolescenza con la scoperta della sua vocazione di scrittore, la partenza per l'India, dove sarebbe rimasto per un triennio a studiarne le tradizioni religiose, il ritorno in Romania e gli anni, fino al 1938, di pubblicazioni, di corsi universitari, di cenacoli culturali, prima di partire per volere di re Carol come addetto culturale a Londra e successivamente a Lisbona; una rivisitazione dei suoi primi trent'anni, quasi un romanzo di formazione ambientato fra un angolo dell'Europa straordinariamente ricco di scrittori e studiosi - si pensi per esempio a Ionesco, a Iorga o a Cioran - e un'India che aveva rappresentato per lui un momento capitale per capire quale fosse la sua vera vocazione dopo un primo periodo in cui aveva pensato di restarvi per sempre. Si era accorto infatti che condurre la vita di un bengalese d'adozione o quella di un eremita himalayano non gli avrebbe permesso di sviluppare le virtualità per le quali era venuto al mondo, lo avrebbe obbligato rinunciare alla sua creatività. «Per creare - scriveva - si deve vivere nel mondo al quale si appartiene, e il mio era quello della lingua e della cultura romene. Non mi era permesso di rinunciarvi prima di avere assolto ai miei doveri verso di esso». Soltanto allora avrebbe potuto ritirarsi definitiva-

mente sull'Himalaya.

Quando ci incontrammo, Eliade aveva settantasette anni e, nonostante la malattia che l'aveva colpito, continuava a essere entusiasta e curioso come nella giovinezza. Mi spiegava che quei tre anni in India gli avevano permesso di scoprire, non soltanto sui libri ma anche nell'esperienza spirituale quotidiana, che nel cuore di tutte le civiltà comprese fra la Cina e il Portogallo vi era un nucleo comune, «il ruolo fondamentale che vi svolgevano il simbolo e l'iconografia, il rispetto religioso della terra e della vita, la credenza che il sacro si rivela direttamente grazie al mistero della fecondità e del rinnovamento cosmico e non attraverso gli avvenimenti storici»: ciò che lui avrebbe poi chiamato «religiosità cosmica».

Il suo metodo permetteva anche di rinnovare profondamente gli studi sulle tradizioni popo-

TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel.00565/914.680

APERTE TUTTO L'ANNO (Ore 9/12 - 16/19)

VISITE SPECIALISTICHE

- Medicina interna
- Dermatologia
- Ortopedia - Otorino
- Malattie app.respiratorio
- Malattie allergiche
- Trattamento dimagrante
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti naturali protettivi della pelle
- Esame pelle e cuoio capelluto

TERAPIA FISICA

- Ultrasuoni - Radar
- Galvano - Marconi
- Forni Bier
- Ionoforesi
- Inalazioni salsoiodiche e solfuree
- Ginnastica correttiva trattamento singolo o in gruppo
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfo drenaggio manuale e/o computerizzato

CURE TERMALI (Bagni e fanghi)
20 Aprile - 31 Ottobre

lari: e fu proprio in quei giorni, riflettendo sulla sua lezione, che cominciai a pensare alla mia futura trilogia, *Calendario, Santi d'Italia e Lunario*, dedicata alle nostre tradizioni calendariali in cui si colgono stratificazioni di arcaiche credenze.

La sera della premiazione, era la fine di settembre, si scatenò sull'isola d'Elba un nubifragio; le strade inondate o ostruite da alberi caduti sembravano impedire la cerimonia che sarebbe dovuta svolgersi sulla piazza principale di Marciana Marina. Ma non ci si diede per vinti. Partimmo avventurosamente sulla mia automobile e dopo un'ora di viaggio riuscimmo ad arrivare nei pressi della piazza completamente sommersa d'acqua. Credevamo di essere quasi soli, con qualche organizzatore e giurato. Invece centinaia di persone, arrivate da ogni parte dell'isola, lo stavano aspettando pazientemente in una via laterale. Ma dove far svolgere la cerimonia? Fu il parroco a risolvere il problema: in chiesa, propose. E dove se non in quel luogo sacro si sarebbe

potuto premiare chi aveva affermato nelle sue memorie che il cristianesimo mediterraneo e orientale era anch'esso una liturgia cosmica? «L'incarnazione, la morte e la resurrezione del Cristo» aveva scritto «avevano in qualche modo santificato la Natura. Grazie a lui il mondo ritrovava la sua purezza originaria, quella precedente il peccato».

Qualche giorno dopo eravamo a Roma, in un albergo di via del Corso dove tanti anni prima, da studente, egli aveva assistito alla carnascialesca sfilata di san Giovanni.

Stava fumando la pipa che spuntava fra i baffi e la barba bianca disegnata sul mento. Gli era accanto la seconda moglie, Christinel Cottescu, sorridente e garbata: una coppia di signori mitteleuropei. Stavano ripartendo per Chicago dove egli avrebbe dovuto cominciare, come ogni anno, il suo corso di storia delle religioni. La Romania era lontana: non vi sarebbe tornato, mi diceva, se non dopo la caduta del regime comunista. Ma non ne ebbe il tempo: morì il 22 aprile 1986. □

ABBAIATE ALLA LUNA

di Giuseppe Del Ninno

La guerra contro lo Sporco - privato e pubblico - continua senza vincitori né vinti, e si arricchisce di nuovi capitoli: ma, trovandoci in Italia, patria di tutte le contraddizioni, ha fatto registrare quest'estate un provvedimento sconcertante. Oggetto - o bersaglio? - il cane.

Alcuni sindaci e Capitanerie di porto hanno emanato ordinanze che vietano ai cani l'accesso alle spiagge, sia a quelle presidiate da stabilimenti balneari sia a quelle cosiddette «libere».

Benone! Viva l'ordine, la pulizia, la tranquillità del bagnante adulto e di quello imputabile; ma come la mettiamo con le campagne televisive della serie «Pubblicità e Progresso», finanziate dalla Pubblica amministrazione - cioè dal contribuente - e finalizzate alla tutela del fedele amico a quattro zampe, campagne dove si tratta da «bastardo» chi abbandona gli animali domestici per andarsene a duecento all'ora e poi si fissa a centotrenta il limite massimo di velocità ...

Che fare dunque con le legioni di Fido e Bobi ospiti delle nostre case? Relegarli nelle esose pensioni-lager per cani infelici o condannarli al domicilio coatto? Vanno bene l'anagrafe canina, le labirintiche disposizioni sanitarie, gli inseguimenti obbligatori con la paletta a raccattare l'odiosa popò, vanno bene guinzaglio e museruola, ma stavolta, ci pare, i custodi del-



l'Ordine amministrativo hanno esagerato.

Con tanti segmenti di arenile riservati a questo e quel Dopolavoro, a nudisti iscritti e simpatizzanti, si poteva pensare a destinare una caletta, una duna, un angolo di macchia al nostro amico cane; alla sua ansante vitalità, alla gioia che gli deriva dalla convinzione di averci tratto in salvo quando ci tuffiamo fra le onde, alla impagabile sensazione di refrigerio che gli regalano le acque battute dal sole cocente e le capriole sulla sabbia. E invece

Se tuttavia i padroni fossero più civili... □